



Palermo. Si apprende dalla stampa della volontà del Governatore Rosario Crocetta di introdurre nel Piano Rifiuti della Regione Siciliana sei nuovi **inceneritori di rifiuti**. L'esatto contrario di quanto sosteneva lo stesso Crocetta in campagna elettorale e di quanto aveva più volte sostenuto in seguito. Ma

**gli inceneritori sono un'imposizione di Palazzo Chigi con lo Sblocca Italia**

, a cui il governatore si adegua con grave danno alla Sicilia e ai siciliani.

La Regione Siciliana avrebbe potuto impugnare la legge 166/2014, la conversione del decreto Sblocca Italia, così come hanno fatto altre regioni come l'Abruzzo, la Campania, la Lombardia, le Marche, la Puglia e il Veneto. Ma non lo ha fatto!

Sembrano lontani i tempi in cui quattro mega inceneritori targati Cuffaro furono contrastati dai cittadini siciliani, con tanto di esposto alla Procura della Repubblica. Un grande muro contro un progetto scellerato, soluzione fortemente antieconomica che per alcuni, invece, avrebbe costituito la soluzione al problema dei rifiuti in Sicilia. La giustizia diede ragione alla società civile e a quei cittadini che si opposero con motivazioni fondate nel rispetto della legge e delle direttive comunitarie.

**Ma di che cosa ha veramente bisogno oggi la Sicilia? Semplice, di un Piano Regionale dei Rifiuti impostato sulla raccolta differenziata spinta e sul recupero di materia** che si ispiri all'orientamento europeo sull'economia circolare. Ora invece sembra di tornare indietro nel tempo, proprio in quello sconfitto dalla ragione, prevedendo l'utilizzo di una **tecnologia obsoleta**

**come quella dell'incenerimento**

che bloccherebbe lo sviluppo di una gestione sostenibile dei rifiuti e impedirebbe l'incremento di occupazione che ci sarebbe, al contrario, nell'economia del riciclo e del recupero.

Sembra che la Sicilia ancora non si meriti di stare in Europa.

**Sei inceneritori di rifiuti previsti** a Catania, Palermo, Messina e nei bacini di Ragusa-Siracusa, Enna-Caltanissetta e Agrigento-Trapani sono una follia.

Un piano contro l'ambiente e contro l'economia.

Servono certamente gli impianti in Sicilia, ma di sicuro non gli inceneritori.

**Bisogna puntare su riciclo**, recupero, riuso, riutilizzo, riduzione, prevenzione.

## Il governo Crocetta vuole sei inceneritori e smentisce se stesso

Scritto da Comunicato stampa  
Giovedì 22 Ottobre 2015 18:35

---

Per raggiungere il 65% di raccolta differenziata, come dichiara lo stesso Governo, è **innanzitutto necessario completare gli impianti di compostaggio**, in quanto l'umido rappresenta il 40% dei nostri rifiuti.

Sappiamo tutti che il forno dell'inceneritore brucia carta e plastica, tutto materiale sottratto al riciclo che, attraverso i contributi CONAI, potrebbe rappresentare un importante introito per i comuni.

Costruendo un inceneritore questi preziosi materiali sarebbero bruciati con **grande e inutile spreco di denaro dei comuni e quindi dei cittadini**.

Per la **frazione residua**, che corrisponde al 35%, occorre riprogettare gli oggetti e dispositivi che ad oggi non possono essere riutilizzati, riciclati o compostati nell'ottica della responsabilità estesa dei produttori, elemento caratterizzante ed esclusivo della Strategia Rifiuti Zero, ed in linea con quanto prevede la normativa.

Inoltre **la Regione difende il progetto dei sei inceneritori sostenendo che la parte residuale dei rifiuti non è in alcun modo riutilizzabile** e quindi va ad incenerimento, e che la normativa europea non consente più di conferire in discarica. Restiamo attoniti che non si sia a conoscenza che la direttiva sulle discariche vieta il conferimento dei rifiuti del tal quale in discarica mentre non vieta di abbancare in discarica la frazione residuale pretrattata che è destinata a ridursi drasticamente con una seria pianificazione dell'impiantistica necessaria. È inammissibile, per finire, che non si tenga conto dei cittadini che sono parte integrante del sistema di gestione dei rifiuti. I piani calati dall'alto, senza tener conto delle vere esigenze del territorio e della voce dei cittadini, hanno una ricaduta negativa e sono destinati a ricevere opposizione da parte della società civile, perché non condivisi.

Le associazioni firmatarie non accetteranno quindi che le soluzioni alternative di gestione dei rifiuti non vengano considerate e che si vanifichi quello che già in molti comuni siciliani si sta mettendo in pratica con importanti risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata e diminuzione dei rifiuti prodotti conferiti in discarica.

Il governatore Crocetta dovrebbe farsi forza e ricordare le promesse elettorali di cancellare ogni ipotesi di inceneritori.

Noi non dimentichiamo la parola data. La Sicilia deve diventare una regione a Rifiuti Zero, attuando piani di raccolta differenziata spinta e tariffazione puntuale che hanno già dimostrato la loro efficacia altrove.

**Pensare a impianti obsoleti**, costosi e pericolosi per l'ambiente, per non parlare della ricaduta negativa sul turismo, **non può che diventare un suicidio politico**.

**La società civile che ha a cuore il presente e il futuro della Sicilia, non permetterà questo scempio.**

Associazioni firmatarie:

*Casa Mirio*

*Eticologica*

*Natura Sicula*

*Rifiuti Zero Sicilia*

*Rifiuti Zero Siracusa*

*Tueri Naturam*



# 6 INCENERITORI in SICILIA

“Io i termovalorizzatori non li farò mai. Li vuole Renzi? Il piano sui rifiuti ce lo facciamo da soli”

**L'Espresso** 12 AGOSTO 2015

\*documento ufficiale

Per quanto sopra evidenziato ed in relazione allo schema di decreto attuativo previsto dall'art 35, comma 1 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modifiche dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, si propone pertanto, di prevenire nella Regione Siciliana la realizzazione:

- A) di n° 2 impianti di incenerimento così come previsto nello Schema di Decreto, o di valorizzazione energetica di potenzialità non superiore a 200.000 ton/anno, da allocare nelle due più grosse aree metropolitane, di Palermo e Catania;
- B) n° 4 impianti di potenzialità compresa tra le 60.000 e 80.000 ton/a., in grado di trattare le restanti 300.000 ton/anno, anche attraverso tecnologie diverse dall'incenerimento, da ubicarsi nell'Ambito territoriale di ME, nel comparto di RG./SR., nel comparto EN./CL. e nel comparto AG./TP., in ragione di un presupposto di mutualità reciproca

